Anno 51.o - N. 202

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 16
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 23 Luglio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano
Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'azione del governo provvisorio per salvare la Russia dall'anarchia

Le rivelazioni sul complotto austro-tedesco contro il governo

PIETROGRADO, 20. — **In un intervista con alcuni giornalisti i ministri Terestchensko, Kerenski e Nekrassow hanno dichiarato di aver protestato la pubblicazione prematura delle rivelazioni riguardanti Lenine ed i suoi accoliti. La pubblicazione fu conosciuta dai ministri dopo avvenuta e li impressionò profondamente, come impressionò tutte le personalità al corrente di tali questioni. Kerenski che era al fronte aveva telegrafato pregando di utilizzare tutti i documenti e di pubblicarli, ma soltanto quando costituissero una schiacciante accusa e tutto l'affare fosse già a buon punto. I ministri erano d'accordo che la pubblicazione poteva calmare l'opinione popolare e determinare un cambiamento in essa, ma ritenevano assolutamente indispensabile procedere all'arresto di tutti i colpevoli. Lo stesso ministro della giustizia Perovorzeg che aveva comunicato le rivelazioni sulle linee ai giornali, si era pronunciato contro la pubblicazione dell'ultima parte del documento, la quale poteva mettere sull'avviso la signora Seumensen e indurla a fuggire. La pubblicazione prematura fu infinitamente deplorevole perchè permise a parecchi agenti tedeschi di fuggire e servì di avviso ad altri per non venire in Russia.**

Le rivelazioni pubblicate costituiscono soltanto una piccola parte della realtà. Come esempio dei rapporti fra i massimalisti e la Germania, si può segnalare un telegramma del Pravda il 7 giugno a Gonetzki a Stoccolma, il quale indicava, come esigenze dei massimalisti durante le dimostrazioni: « Nè alleanza, nè pace separata con Guglielmo II, nè trattati segreti con gli alleati ».

Il 20 giugno il « Lokal Anzeiger » pubblicò un telegramma del suo corrispondente da Kopenhagen ripetendo le medesime esigenze dei massimalisti, salvo le parole: « nè pace separata con Guglielmo II ». Ora nessun telegramma, salvo quello del « Pravda » fu inviato dalla Russia su tale argomento. (Stefani)

Come furono ordinati ed eseguiti gli arresti degli anarchici

Lenine non fu ritrovato

PIETROGRADO, 21. — **Il procuratore di Pietrogrado ha emesso un mandato di arresto contro i capi dei massimalisti, particolarmente contro Lenine, Zinoviev, Trotskie, Ynency. Questi due ultimi hanno informato il Consiglio dei delegati degli operai e soldati che essi consentono a mettersi a disposizione della giustizia. Il Consiglio dei delegati operai e soldati ha approvato l'arresto.** (Stefani)

PIETROGRADO, 21. — **Il Governo è assolutamente deciso a procedere all'arresto di tutti gli imputati di rapporti criminosi con la Germania. Già parecchi colpevoli sono stati arrestati dalle autorità militari. Fra questi la signora Soumenzen, incolpata di rapporti continuati con Gonetzki, agente tedesco a Stoccolma, Kozlobsky noto massimalista, amico intimo e compagno di Lenine, Sternberg, direttore di un ufficio di esportazione, colpevole di avviare la corrispondenza fra la Svezia e Pietrogrado ed infine, oggi, i massimalisti Zinovioff e, secondo alcune voci, Stokloff, Alies, Makankes.**

Lenine non è stato per ora ritrovato. (Stefani)

Perchè si è dimesso Lvoff

PIETROGRADO, 22. — **Secondo informazioni attinte a fonte vicina ai circoli governativi le dimissioni del principe Lvoff si devono a divergenze di opinione con la maggioranza dei membri del governo sulla questione della capitale, la cui soluzione secondo l'opinione del Lvoff dovrebbe spettare alla costituente.** (Stefani)

Per la proclamazione della repubblica

PIETROGRADO, 20. — (Ritardato) **Stamane i ministri hanno discusso intorno alla proclamazione immediata in Russia di una Repubblica democratica. Una decisione sarà presa dopo che il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati si sarà pronunciato su questa proposta.** (St.)

La battaglia in Galizia

Sulle due rive del Dniester

Gli austro-tedeschi avanzano sulla riva sinistra e vengono respinti sulla riva destra

PIETROGRADO, 20 (ritardato) — Un comunicato del grande Stato maggiore del 20 luglio dice:

« **FRONTE OCCIDENTALE. — In direzione di Vilna, durante la giornata vivo bombardamento di artiglieria. Dopo forte preparazione di artiglieria, il nemico attaccò più volte i nostri elementi sul fronte Penlaki-Garbousof a trenta verste da Brody e dapprima tutti i suoi attacchi furono respinti. Alle ore 10 il 607 reggimento di Olynoff che si trovava sul settore Butkouve-Manyuve, nella medesima regione, indietreggiò. Ciò che causò la ritirata di elementi vicini e dette al nemico la possibilità di sviluppare il proprio successo.**

Ad est di Brzezany e a sud di Shibalke, gli austro-tedeschi dopo ripetuti attacchi si impadronirono di una parte della prima linea delle nostre trincee. Tentativi del nemico di attaccarci a sud di Brzezany furono respinti dai nostri fuochi.

Ad est di Halicz gli elementi che occupavano il villaggio di Droudniki lo abbandonarono ed il nemico ne approfittò per occupare detto villaggio. Un tentativo per riprendere il villaggio non riuscì.

(La seconda parte di questo dispaccio fu pubblicata ieri). (Stef.)

PIETROGRADO, 21. — Un comunicato del grande stato maggiore in data del 21 dice:

« **FRONTE OCCIDENTALE. — A sud-ovest di Dwinsk il nemico ha effettuato un fuoco di artiglieria intensissimo in direzione di Zlotchoff; l'avversario, sviluppando la rottura del nostro fronte, ha proseguito il giorno 20 la sua offensiva nella direzione generale di Tarnopol. Le nostre truppe hanno continuato a ripiegare ed alla fine della giornata si mantenevano sulla linea Reniuw-Killabky-Pokropinws-Wyvoudow.**

Sul fronte Rysenky-Cothoutory il nemico tira energicamente sulle nostre trincee.

« **Sulla riva della Lomnitza, nella regione del villaggio di Novitza, il nemico prese parecchie volte l'offensiva, ma ogni volta fu respinto, tranne a nord-est del villaggio, dove riuscì a prendere una delle alture organizzate. Sul resto di questo fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.**

« **FRONTE ROMENO. — Nella regione della foce di Rywnik la fanteria nemica, dopo preparazione di artiglieria, attaccò le nostre posizioni, ma fu respinta da contrattacchi delle truppe romene, che ristabilirono la linea primitiva.**

Sul rimanente di questo fronte, fuoco di fucileria.

« **FRONTE DEL CAUCASO. — Situazione immutata.**

« **Aviazione — Nei Carpazi abbattemmo a colpi di fucile un aeroplano tedesco, i cui aviatori furono fatti prigionieri ».** (Stefani)

La breccia del fronte russo

PIETROGRADO, 21. — **Su richiesta del Consiglio dei delegati operai e soldati, la delegazione della flotta del Baltico è stata rilasciata.**

Dispacci dalla Galizia annunziano che la breccia sul fronte russo è di 12 verste in larghezza e dieci in profondità. (Stefani)

Kerenski è ripartito pel fronte

PIETROGRADO, 21. — **Il primo ministro Kerenski è ripartito per il fronte.** (Stefani)

Il comunicato germanico

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 21 dice:

« **Fronte orientale.** — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Il nostro movimento aggressivo nella Galizia orientale si svolge in conformità al piano. Seguendo le forze russe che si ritirarono parte delle quali sono finora impegnate in combattimenti di retroguardie, le nostre truppe oltrepassarono sulla larghezza di 40 chilometri la strada Zborow-Tarnopol, dalle due parti del Jezierna, ove il nemico oppose resistenza e venne respinto con rapido assalto. Si attendono nuovi combattimenti.

« A nord di Brzezany le truppe austro-ungariche ripresero dopo lotta accanita le posizioni perdute l'1 luglio.

« A nord del Dniester spinte russe non riuscirono davanti alle nostre linee. Al sud del Dniester il nemico venne respinto da Babin. Presso Novitza i reggimenti austro-ungarici presero posizione sulle alture russe, malgrado accanita difesa. Tra lo Stochod e il Mar Baltico l'attività del fuoco divenne parecchie volte più intensa. Fu specialmente forte fra Kruve e Smorroon presso Dunaburg.

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). — Nella parte settentrionale dei Carpazi boscosi continua vivo fuoco.

« (Gruppo Mackensen). — Sul Sereth inferiore i russo-romeni sono più attivi che finora.

« Sulla fronte macedone la situazione è invariata ». (Stefani)

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 21 sera dice:

« Le nostre truppe giunsero dinnanzi a Tarnopol ». (Stefani)

Il Kaiser al fronte orientale

ZURIGO, 22. — Si ha da Berlino: L'imperatore è partito per il fronte orientale. (Stef.)

La battaglia in Francia

Continuano gli attacchi tedeschi

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

L'attività delle due artiglierie si è mantenuta vivissima durante la giornata su tutto il fronte Cerny-Craonne. Le nostre batterie hanno preso sotto il nostro fuoco e disperso a nord dell'altopiano di California assembramenti di truppe tedesche. Bombardamenti intermittenti nella regione di Reims e sulla riva sinistra della Mosa.

Niente da segnalare sul resto del fronte. Dall'11 al 20 luglio cinque aeroplani nemici sono stati abbattuti dai nostri piloti. Undici apparecchi nemici sono caduti privi di direzione nelle loro linee. (Stefani)

PARIGI, 22. — Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« **A sud dell'Oise abbastanza grande attività di artiglieria. Un colpo di mano su di un piccolo posto nostro al cimitero di Saint Firmin (sobborgo occidentale di La Fere) è fallito.**

« **Sul fronte dell'Aisne il nemico cannoneggiò violentemente le nostre linee dall'Epine de Chevregny fino a sud di Corbeny. Il bombardamento con granate di grosso calibro assunse particolare intensità alla fine della notte da Hurtebise fino ad est di Craonne. All'alba i tedeschi lanciarono su questo fronte forti attacchi con truppe fresche condotte il giorno precedente. Fra Hurtebise e l'altipiano delle Casemates le ondate di assalto nemiche infrante dai nostri fuochi, furono respinte nelle loro trincee di partenza, prima che avessero potuto avvicinarsi alle nostre linee. Le nostre batterie pesanti, prendendo sotto il loro tiro le masse nemiche, segnalate a sud dell'Aillette, le dispersero infliggendo loro gravi perdite. Nello stesso momento le nostre truppe respinsero brillantemente più ad est un violento attacco diretto sugli altipiani delle Casemates di California. La lotta di artiglieria prosegue con intensità raddoppiata in tutta questa regione.**

Sulle due rive della Mosa il nemico si dimostrò attivissimo durante la notte. La lotta di artiglieria fu viva nella regione di Avocourt-Besonvaux ed in tutto il settore di Saint Mihiel. A nord di Besonvaux i tedeschi attaccarono in due punti il nostro fuoco dopo un vivo bombardamento che costò loro gravi perdite. Li respingemmo completamente da alcuni elementi nei quali avevano preso piede. Sugli Hauts de Meuse verso il bosco di Beaucourt e il bosco dei Chevaliers due tentativi nemici per avvicinarsi alle nostre trincee rimasero vani. Abbiamo fatto prigionieri.

Nell'Alta Alsazia un colpo di mano tedesco ad est di Seppois non ebbe altro risultato che quello di lasciare nelle nostre mani feriti e prigionieri ». (Stefani)

Il comunicato ufficiale

ROMA, 22. — COMANDO SUPREMO — 22 LUGLIO 1917

(Bollettino di guerra N.o 678)

NELLA NOTTE SUL 21 L'AVVERSARIO RINNOVO' CON MAGGIORI FORZE L'ATTACCO DEL NOSTRO POSTO AVANZATO DI MALGA VAL PRA' (T. MASO). VENNE NETTAMENTE RESPINTO.

DURANTE LA GIORNATA DI IERI L'ATTIVITA' COMBATTIVA SI MANTENNE GENERALMENTE SCARSA SULL'INTERA FRONTE: AI TIRI DI MOLESTIA QUA E LA' ESEGUITI DALL'AVVERSARIO CONTRAPPONEMMO PRONTE ED EFFICACI RAFFICHE DI RAPPRESAGLIA DELLE NOSTRE BATTERIE.

Generale CADORNA.

I comunicati del mar. Haig

LONDRA, 22. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha manifestato una grande attività nel settore di Lombaertzyde.

Ieri i nostri aviatori hanno bombardato con successo quattro aerodromi tedeschi ed un importante nodo ferroviario dove avvenne una forte esplosione. Nella sera essi hanno dato numerosi combattimenti aerei abbattendo tre aeroplani tedeschi ed obbligandone altri sei ad atterrare con avarie. Quattro aeroplani britannici mancano.

LONDRA, 22. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio, dice:

« **Scontri di pattuglie con nostro vantaggio vi furon ieri sera a nord-ovest d'Saint Quentin e a sud di Lens. La nostra linea fu leggermente avanzata ad est di Monchy le Preux. L'artiglieria nemica fu attiva durante la notte nelle vicinanze di Lens, Armentieres e presso il litorale. »** (Stefani)

I comunicati tedeschi

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 21 dice:

« **Fronte occidentale.** — Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht). — Nelle Fiandre il combattimento di fuoco ieri continuò ancora intensivo con violenza, diminuita soltanto temporaneamente. In Artois l'attività di artiglieria è divenuta più intensa nella mattinata fra il canale di Lebassée, Lens e, nel pomeriggio, anche sulle rive della Scarpe. Come il giorno precedente spinte di forti distaccamenti in ricognizione contro parecchie località del nostro fronte non dettero al nemico nessun risultato.

« (Gruppo degli eserciti del principe ereditario tedesco). — Soltanto nella parte media del Chemin des dames, l'attività del fuoco fu forte. Gli attacchi da parte dei francesi finora non seguirono, anzi i nostri distaccamenti penetrarono la sera nelle posizioni nemiche e sopraffecero la guarnigione. Stamane ritornarono alal nostra posizione. Presso il forte di Pompelle a sud est di Reims, sulle due rive della Mosa, operammo ricognizioni.

« (Gruppo del duca Albrecht). — Nessun avvenimento particolare ». (Stefani)

Tre mesi di attacchi al Chemin des Dames

Il confronto con le operazioni di Verdun

PARIGI, 22. — *I violenti combattimenti che sono continuati sullo Chemin des Dames sono stati altrettanti insuccessi per gli assalitori. La ripetizione degli attacchi in un settore determinato da più di mesi e la prodigalità colla quale i tedeschi sacrificano il materiale umano, impone il confronto fra le operazioni attuali e quelle di Verdun. La sola differenza è che esse avvengono ora quotidianamente su un fronte più largo mentre sulla Mosa intervalli di parecchi giorni separavano le varie azioni.*

La tenacia, l'energia indomabile e l'alto morale delle truppe francesi che i tedeschi stessi riconoscono (la Frankfurter Zeitung *scrive: se un segno certo del morale di un esercito è il modo come esso reagisce contro gli attacchi nemici, sarebbe prematuro concludere, come si è fatto, che il morale dell'esercito francese è più basso) resistendo vittoriosamente a truppe numerose e risolute che attaccano in massa appoggiate da un materiale particolarmente poderoso, danno la certezza che le nostre truppe trionferanno della tenacia del nemico e conserveranno le posizioni che il loro valore conquistò in due giorni.* (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

PARIGI, 22. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data del 20 corrente dice:

Gli aviatori britannici continuando la serie dei loro fortunati bombardamenti hanno provocato incendi in magazzini e depositi nemici a Porna e Dedali. Scontri di pattuglie ed attività di artiglieria nella regione del Vardar. Verso Staravera il nemico dopo un vivo bombardamento pronunciò un attacco e riuscì a penetrare momentaneamente in alcuni elementi delle trincee serbe ma un contrattacco immediato lo ha completamente ricacciato.

BASILEA, 22. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 21 dice:

« **Fronte macedone.** — Nella curva della Cerna, sull'altura 1050, il nemico aprì un fuoco di lanciamine, che fu controbattuto dal fuoco della nostra artiglieria.

« Sul Dobropolse, fuoco di artiglieria abbastanza violento. A sud del villaggio di Huma un distaccamento di ricognizione greco fu disperso dalla nostra fucileria e da bombe a mano.

« All'est del lago di Doiran, un distaccamento di esploratori inglesi fu respinto dal nostro fuoco.

« Sullo Struma inferiore, presso Ormanli, un distaccamento di cavalleria inglese fu respinto.

« **Fronte romeno.** — Presso Mahmoudia, rado fuoco di artiglieria; presso Tulcea fucileria; presso Isaccea colpi di cannone isolati ». (Stefani)

Un raid di 1000 chilometri d'un aviatore romeno

YASSY, 21. — L'aviatore romeno Michel Gragusianu è partito ieri mattina da Salonicco ed è giunto a Kulskaia effettuando un percorso di 1000 chilometri. (Stefan.)

La conferenza degli alleati che si terrà il 26 a Parigi

PARIGI, 21. (Ritardato). — Il *Temps*, parlando della conferenza degli alleati, che si terrà mercoledì a Parigi, scrive:

Questa conferenza continuerà la discussione degli alleati a Saint Jean de Maurienne e a Londra.

Il Temps *aggiunge: I membri dei governi alleati non si troveranno evidentemente riuniti a Parigi senza che conversazioni private si impegnino fra di loro all'infuori delle sedute ufficiali. Si fa un'ipotesi molto verosimile se si ammette che in tali conversazioni gli argomenti che saranno trattati potranno estendersi molto. Sarà difficile non esaminarvi la condotta della guerra e le grandi linee della pace, ciò che preparerebbe l'altra conferenza cui il governo russo accennava nel suo comunicato del 7 lugilo.*

Per adesso, e lo si vede così in Russia come sul fronte occidentale, si tratta di resistere e di vincere.

Il discorso di Lloyd George alla Queen's Hall

Per la ricostituzione del Belgio

Bisogna abbattere il militarismo prussiano

LONDRA, 22. — Lloyd George e la signora Lloyd George intervennero nel pomerigigo al Queenshall per la festa nazionale belga, in commemorazione dell'indipendenza del Belgio. La sala era gremita di presenti. Si notavano la principessa Clementina Napoleone, il ministro belga Huysmans in un palco. Un coro di 400 fanciulli e fanciulle profughi belgi, durante la festa cantarono la Brabanconne ed altri canti popolari belgi.

Lloyd George prese la parola, salutato da una lunga ovazione:

« E' oggi — disse l'oratore — l'anniversario dell'indipendenza di popolazioni che resero servigi indimenticabili all'indipendenza dell'Europa. L'universo non dimenticherà mai i servigi resi dal eBlgio al diritto internazionale. Il Belgio costituiva una grande via che dava alle potenze centrali l'accesso all'Europa occidentale. Da gente di onore, il Belgio, respingendo l'offerta infame fatta dai tedeschi al principio della guera, è da ormai tre anni, senza interruzione, sottoposto ad una tutela che nessuna malizia di un Attila sarebbe stato capace di inventare. Sono ora tre anni che l'oppressione, che l'umiliazione, la servitù, le ansie accasciano il Belgio, ma il Belgio uscirà da queste tribolazioni più grande di quello che fu. I suoi sacrifici saranno per esso una disciplina.

Secondo la parola da eroe del suo Re, il mondo intero rispetta un paese che si difende, e questo paese non perirà. La liberazione del Belgio si approssima, su questo non vi è dubbio e la sua liberazione dovrà essere completa quando l'ora sarà suonata.

Il mondo civile intende che la liberazione del Belgio sia completa. Quale speranza di pace ci dà l'ultimo discorso del cancelliere dell'impero tedesco? Il discorso del cancelliere è un discorso abile a doppio senso: alcune frasi sono dirette a coloro che desiderano la pace, ma certe altre parlano di garantire la sicurezza delle frontiere della Germania. E' il linguaggio di un uomo che attende quale sarà l'esito della situazione militare. Gli alleati non lo dimentichino: è un discorso suscettibile di rincarare, se per avventura la situazione militare venisse a migliorare per la Germania. Questo discorso significa annessioni a destra ed a sinistra, significa consolidamento del militarismo più forte che mai. Le forme di governo che piace alla Germania di darsi, è cosa che riguarda soltanto il popolo tedesco, ma il genere di governo del quale noi possiamo fidarci per concludere la pace, è cosa che riguarda noi. La democrazia è di per sè una garanzia di pace, ma se la Germania non può fornircela bisognerà che la sostituisca con altre garanzie (applausi). Dal discorso del cancelliere risulta che coloro i quali dirigono attualmente gli affari della Germania, sono impregnati di spirito di guerra.

Questo discorso non offre al Belgio alcuna speranza, ma gli alleati sono ben risoluti a far sì che i belgi riacquistino la libertà e l'indipendenza completa (vivi applausi). Non vogliamo una spada tedesca nella guaina belga: la guaina deve essere belga, la spada deve essere belga ed il suolo deve essere belga. Il mese di aprile ha veduto l'apogeo del trionfo della pirateria sottomarina tedesca. L'aprile è stato il mese di gloria per questa pirateria. Da allora, col prolungarsi delle giornate, le nostre difficoltà sono enormemente aumentate in alto mare, ma sebbene le nostre apprensioni siano state forti, le nostre perdite sono gradualmente diminuite, e nelle tre settimane di luglio trascorse, le nostre perdite sono minori di più della metà di quelle delle tre settimane di aprile corrispondenti. — Quest'anno abbiamo costruito un numero di navi quattro volte superiore a quello dell'anno passato, e negli ultimi due mesi dell'anno corrente siamo sulla via di costruire tante navi quante ne costruimmo in tutto l'anno scorso. I nostri approvvigionamenti in derrate alimentari sono assicurati per il 1917 e il 1918 e sono assicurati altresì per il 1918-19, anche nel caso che le nostre perdite di navi aumentassero.

Il cancelliere dell'Impero tedesco non conosce poi gli Stati Uniti, più di quanto i tedeschi conoscano l'Inghilterra. Potremmo concludere la pace con una Germania libera, ma non possiamo fare nessuna condizione di pace ad una Germania dominata dall'autocrazia.

Lloyd George ha quindi elogiato l'opera patriottica di Kerensky, come primo ministro della democrazia russa ed ha dichiarato che nel grande conflitto imminente sui fronti orientale e occidentale, ogni soldato tedesco deve, nel fondo del proprio cuore, comprendere che se esso continua la lotta, morirà per l'autocrazia militare e combatterà contro la federazione dei popoli liberi. Dall'altra parte, invece, ogni soldato belga portoghese, russo, italiano, francese, inglese sa che combatte per la libertà e l'indipendenza del paese che gli ha dato la luce.

Ci incombe il dovere, ha concluso l'oratore, di salvare e di difendere l'avvenire dell'umanità.

Lloyd George ha lasciato la sala fra una ovazione frenetica, e sulla via è stato salutato dalle acclamazioni di migliaia di persone mentre si dirigeva, nella sua vettura, a Downing Street. (Stefani)

Le agitazioni nella Spagna

Lo stato d'assedio a Valenza

MADRID, 22. — Il ministro dell'interno dichiarò che la situazione migliora a Valenza. Rimangono soltanto alcuni gruppi di dimostranti per le vie; parecchi caffè sono chiusi; i giornali non si pubblicano in seguito allo sciopero dei tipografi.

Lo stato d'assedio fu proclamato a Valenza. (Stef.)

SA SEBASTIANO 21. — I sovrani sono qui giunti. La popolazione fece loro un'accoglienza entusiastica. (Stefani)

Il Senato francese ha chiuso il comitato segreto

PARIGI, 22. — Il senato ha terminato oggi la discussione in comitato segreto ed ha rinviato a domani la seduta pubblica. (Stefani)

La legge sugli approvvigionamenti agli Stati Uniti

WASHINGTON, 22. — Il senato approvò con 81 voti contro 6 la legge sul controllo dei viveri. Il testo differisce dal progetto del governo che la camera approvò circa un mese fa, ma fornisce al presidente Wilson estesi poteri per regolare il commercio dei viveri, foraggi e combustibili. La legge sarà ora sottoposta alla commissione comune dei senatori e dei rappresentanti per giungere ad un compromesso prima dell'approvazione definitiva. (Stefani)

Le grandiose onoranze a G. Mazzini rese ieri a Torino

L'inaugurazione del monumento

TORINO, 22. — Torino ha tributato oggi onoranze solenni a Giuseppe Mazzini, il grande apostolo dell'unità italiana. La giornata commemorativa si è iniziata con un discorso applauditissimo che il professore Vidari ha tenuto al Politeama Chiarella.

Quivi erano convenuti, oltre ad una enorme massa di popolo, le più spiccate autorità e rappresentanze.

Il Senato e la Camera dei deputati erano rappresentati ufficialmente dai senatori e deputati residenti a Torino cui si erano aggiunti moltissimi parlamentari venuti appositamente. Oltre quasi tutti i municipi piemontesi erano rappresentati innumerevoli Comuni italiani, fra cui quello di Milano, rappresentato dall'assessore Di Benedetto.

Avevano aderito i ministri, molti parlamentari impossibilitati a partecipare personalmente, un numero infinito di associazioni di ogni parte d'Italia.

Alle 14.45 è giunto al Politeama Chiarella il ministro Ruffini, ricevuto dal sindaco comm. Usseglio, dal prefetto comm. Verdinois, dall'on. Daneo, dagli altri parlamentari, e dai membri del Comitato.

Il prof. Vidari, oratore ufficiale, è subito salito sul palcoscenico, in mezzo alla selva delle innumerevoli bandiere ed ha commemorato il grande apostolo.

Appena finito l'inspirato discorso, che ha suscitato frequenti e calorosi applausi, ha preso la parola un profugo polacco, che ha portato il commosso saluto della sua nazione, fra lo entusiasmo di tutta l'assemblea.

Al suono degli inni patriottici si è poi formato un imponente corteo, composto delle rappresentanze e di una interminabile onda di popolo, che si è recato a Piazza Bodoni, dove s'inaugurò il monumento a Giuseppe Mazzini.

Il discorso dell'on. Ruffini

Ecco un sunto del discorso dell'on. Ruffini all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini:

L'oratore esordisce dicendo che se gravi cure di Stato non avessero impedito l'on. Boselli, egli avrebbe parlato trovando la parola alata e insieme più adatta a tutti per esprimere la bellezza ideale di questo solenne atto di omaggio della capitale del Piemonte, al ligure apostolo della nostra unità nazionale. Dopo aver rievocato come il monumento a aMzzini sorga nell'angolo di Torino che era all'eroe caro (forse, si disse) anche famigliare, a cui di contro erano quelle case Lamarmora, ove negli ultimi anni visse, fra le memorie e poi si spense, la donna che sopra d'ogni altra egli amò ed ebbe, prima di ogni altra, e più piena confidenza del suo sogno immortale, l'on. Ruffini dice:

« Ben altrimenti che il luogo, o torinesi, opportuno e squisitamente significativo è il momento del vostro omaggio. Perchè voi lo compiste nel punto in cui questa immane crisi del mondo, sta sostanzialmente tramutandosi in una epopea, protettata oltre la cerchia, angusta sì, ma limitata per la storia della nostra gente, sopra lo sfondo radioso, sconfinato, della storia dell'intera umanità. Quale altra figura, in vero, è del passato più luminosamente, più intensamente, più assolutamente rappresentativa, di quegli ideali per la cui salvazione tutte le democrazie del mondo, non importa se realiste o repubblicane, scesero, una dopo l'altra, in questa mischia mortale, sospinte da comune fato, superiore ad ogni calcolo umano? Non forse per gli ideali di Mazzini combattono e muoiono i soldati dell'Intesa?

Allora non assume il vostro atto una significazione che va ben al di là del tributato onore ed amore verso i massimi benefattori della patria e assurge alla gravità di un atto di fede, che nel suo nome, nel suo cospetto, l'Italia, che è tutta qui presente, in quest'ora, fa una volta ancora alla santità degli ideali e assurge alla santità del giuramento che l'Italia rinnova al mondo, di non deporre le armi finchè quegli ideali non abbiano assicurato dalla vittoria il non più contrastabile trionfo nei secoli? In questi tre anni, che contano per secoli, la guerra si è venuta innalzando, purificando, spiritualizzando. Non più soltanto l'urto incomposto di interessi e di ambizioni è essa; è un cozzo irriducibile di due opposte concezioni della vita ai due mondi morali inconciliabili, una vera conflagrazione spirituale che si combatte, è vero, in tutti i continenti e sui mari, ma ancora nel chiuso di ogni umana coscienza, e trae da questo il suo carattere di universalità ed è forse per questo di un inflessibile accanimento.

Dimostra poi l'oratore, con larga citazione degli scritti del Mazzini, come nessuno meglio del Mazzini ebbe antiveduto il fatale aggruppamento antagonistico dei due campi: da una parte tutte le democrazie del mondo, dall'altra tutti gli assolutismi. — Questa guerra - prosegue l'on. Ruffini - avrà nei secoli il nome di guerra delle nazioni, poichè fra i grandi principi messi in campo dall'Intesa, quello di nazionalità tiene il posto centrale. Ora quale lingua, prima che nella nostra, per merito di Mazzini, e con più sincera coscienza, con più fervida fede, con passione anzi che ha del religioso, si proclamò la necessità, la santità della nazione, di tutte le nazioni, così massime come minime?

Ma chi ancora ha con maggiore energia di lui difeso il grande principio per un lato contro tutti i cosmopolitismi denegativi delle nazioni e della patria e per l'altro lato contro tutti i nazionalismi imperialistici, sopraffattori delle altre nazioni? Ma vi è un punto in cui il pensiero di Mazzini guardato alla luce dei fatti presenti, rifulge di splendore ancora, stupefacente ed è quando alle nazioni egli assegna il severo compito dell'altruismo e quando alle nazioni attribuisce al

dovere morale, il debito di coscienza, non meno rigoroso e imprescindibile che agli individui.

Dopo ricordato l'orrore di Mazzini per la dottrina del non intervento, pel sistema neutralista, quando una guerra di libertà nazionale si combatte nel mondo, ed il suo eloquente appello ai cittadini della repubblica americana del nord, per il quale Mazzini potrà considerarsi, dal punto storico, come il precursore del gesto più sublime che abbia nobilitato questa guerra, cioè dell'azione generosa della repubblica d'oltre Oceano che, contro il suo interesse materiale, mossa unicamente da ragioni ideali, ottò la sua forte spada dalla parte dei popoli oppressi, l'on. Ruffini conclude:

«Ma altro ancora dirà lo storico futuro: dirà che la sciatta concezione materialistica del più formidabile intelletto che la Germania abbia prodotto nei tempi presenti, assegnanti a' progresso dell'umanità un solo motore, l'economico, ed un solo strumento, la lotta, non aveva esaurita l'intera verità; che un vero superiore era invece nel palpito generoso di questo cuore d'italiano, presente nell'onnipotenza dei valori ideali e additante al progresso umano, come strumento incorruttibile, la collaborazione fraterna e la solidarietà. In quel giorno l'ascetica figura dell'esule potrà veramente ripetere alle genti di ogni parte il poeta della Terza Italia racchiudeva come solo un poeta sa fare, in queste parole: Tu solo, o ideale, sei vero. (Stefani)

CRONACA PROVINCIALE

Da MANIAGO

AD UNA BENEMERITA SIGNORINA

Ci scrivono, 20 (n):

Ieri, 19 corrente, il giudice avv. Angelo Fabro, reggente questa R. Pretura, ha consegnato alla signorina Mazzoleni nob. Angelina, figlia del notaio nob. dott. Giuseppe, una lettera del R. Prefetto comm. Errante, colla quale vengono alla stessa tributati i più vivi ringraziamenti, per l'opera prestata per la confezione degli indumenti militari di lana; alla quale opera patriottica ed umanitaria essa ebbe a dare ottimo contributo. Il regio Prefetto, si dichiara lieto di mandarle il suo plauso più vivo, ed aggiunge di mano propria i suoi più cordiali saluti. Alla nobile signorina, che in ogni occasione non mancò mai di prestarsi volonterosamente a beneficio e sollievo dei nostri prodi combattenti e delle loro Famiglie, ed alla di Lei Famiglia, esprimiamo i sensi del più vivo compiacimento per la lusinghiera attestazione da Lei ben meritata.

OFFERTE D'ORO ALLA PATRIA

Secondo elenco: Zecchin Giuseppe di Angelo una spilla d'oro del peso di g. 4; Toschi Teresa maritata Mazzoli-Taiç due spille, un anello e quattro orecchini d'oro con pietre, del peso di grammi 16; Mazzoli Segatin Maria ed Alice, sorelle fu Gioachino, sei orecchini, due spille, un bottone ed un medaglione d'oro, del peso di g. 11.

Da SOCCHIEVE

TRE RAGAZZI FERITI DALLO SCOPPIO D'UNA CARTUCCIA

Ci scrivono, 21 (n):

Un fatto veramente impressionante avveniva giovedì sera alle ore 18 in questo tranquillo paesetto. Tre ragazzi: Giusto Tessari di anni 14 circa, De De Marchi Ernesto d'anni 10 e Simonitti Bernardo d'anni 8, si recarono sotto il vecchio ponte del Tagliamento presso il paese e, per curiosità infantile, dimenticati i consigli e le raccomandazioni dei genitori e dei maestri, incominciarono a percuotere con un ferro sottile, una cartuccia carica. L'esplosivo scoppiò ferendo i tre imprudenti. Il Tessari ebbe completamente rovinato un occhio, asportato un dito della mano sinistra e tre falangi dell'altra mano. Il De Marchi e il Simonitti riportarono ambedue leggere ferite a un occhio ed alla faccia.

L'ultimo di questi fu ferito profondamente sopra la tempia destra.

I disgraziati vennero subito trasportati dai soldati di guardia sul ponte, alle rispettive famiglie, e immediatamente da lì all'ospedale militare di Villa Santina, ove furono prestati loro i primi soccorsi, indi due di essi passarono all'ospedale di Venzone per la cura degli occhi.

Venne sul luogo il maresciallo di Ampezzo, per le constatazioni di legge. **e.**

Da PORDENONE

LA MORTE DI FRANCESCO ROSSI

Ci scrivono, 22 (n):

Dopo brevissima malattia è morto oggi, in ancor giovane età, il signor Francesco Rossi, assistente tecnico presso l'Ufficio Tecnico Provinciale, di 25 anni.

Il Rossi era assai valente e apprezzatissimo, avendo preso parte alla direzione di importanti lavori provinciali, quali la costruzione del ponte sul Meduna presso quel capoluogo, del ponte sul Cellina e della strada provinciale fra Comeglians e Forni Avoltri. Egli trovavasi addetto alla costruzione dell'ultimo tronco verso il confine bellunese, quando lo scorso giugno fu colto dal fiero morbo che lo trasse prematuramente alla tomba.

Francesco Rossi era un uomo di carattere buono, sincero ed affezionato alla famiglia. Il rimpianto di quanti lo conoscevano, tanto a Udine che in Carnia, sarà generale.

Lascia la moglie e cinque figli dei quali due al servizio della patria.

Condoglianze vivissime alla desolata famiglia.

Da TARCENTO

PER SALVAGUARDARSI DALLE INCURSIONI NEMICHE.

Ci scrivono 21 (n): — Il locale Comando di Presidio, a parziale modifica delle disposizioni già a suo tempo comunicate, ha deliberato che, in caso di minaccia di aeroplani nemici, verrà dato il segnale d'allarme con il suono a stormo delle campane della Pieve, e, se di notte, con lo spegnere l'illuminazione elettrica.

Resta invece eliminato il segnale delle sirene degli Opifici, restandone libero l'uso per l'indicazione dell'orario degli Opifici stessi.

La cessazione del pericolo sarà ancora segnalata con il suono a distesa delle campane della Pieve.

Da CIVIDALE

IL MERCATO — I SINDACI DEL MANDAMENTO PER GLI APPROVVIGIONAMENTI — I SINDACI IN SEGNO DI PROTESTA.

Ci scrivono 22 (n): — Il mercato di ieri come il solito, fu deficiente alle ricerche, e quindi i prezzi si mantennero elevati ed incostanti. Sul mercato non venne introdotto nemmeno un chilo di burro. Le uova di cassa a L. 20 al centinaio.

Le patate a L. 40; le tegoline da 80 a 120; i fagiuoli freschi in ragione di L. 160. La verdura da L. 1.00 a 1.50. Le frutta carissime, bonature e scarte!

Il mercato del grano nullo; quello della legna debole ed a L. 7.50 al quintale in pertica. Il carbone da 35 a 40. A quanto consta le legna da fuoco non mancherebbero ma concorrono le circostanze irrimediabili per il momento, della mano d'opera e dei mezzi di trasporto, nonchè presentemente lo sfalcio dei foraggi.

✻ In seguito all'iniziativa del Presidente del Consorzio granario Provinciale, comm. Luigi Spezzotti, per la costituzione di un Ente mandamentale pegli approvvigionamenti ieri, in questo municipio, dietro invito del nostro Sindaco cav. avv. de Pollis, si sono radunati, ed erano presenti: co. cav. uff. de Claricini sindaco di Moimacco; Cav. Molinari Sindaco di S. Giovanni; Cav. Uff. Volpe Sindaco di Torreano; cav. Tomasoni Sindaco di Buttrio; Frossi Ermenegildo Sindaco di Premariacco; Cabassi Secondo sindaci di Corno; Rieppi Amedeo Sindaco di Prepotto; cav. Specogna Sindaco di Tarcetta; Birtig Giuseppe Sindaco di Rodda; Felettig Sindaco di Savogna; Ceconelli Sindaco di Manzano; Del Negro per Attimis; Crainich per Drenchia, Cecchini per Ipplis; Cenci dott. Giuseppe per Remanzacco.

Presiede la riunione il Sindaco di Cividale avv. cav. de Pollis, e funge da segretario il sig. Andrighetto Ettore. Prima di iniziare la seduta il co. cav. uff. de Claricini esprime le condoglianze a nome di tutti i presenti alla città di Cividale, che per un'altra volta il nemico ha voluto colpirla facendo tante vittime innocenti; ha parole di orgoglio per i Cividalesi che con grande tranquillità han sopportato le malvagie irruzioni del nemico. Alle espressione del cons. de Claricini, tutti i presenti si associano.

Brevemente risponde il cav. de Pollis, ringraziando delle condoglianze e delle espressioni rivoltegli.

Si dà lettura poi della circolare del Consorzio Granario Provinciale di Udine e della lettera del sindaco di San Pietro, che rinuncia ad aderire.

Dopo lunga discussione alla quale prendono parte i sindaci di Moimacco, Buttrio, S. Giovanni ed altri, deliberasi la costituzione dell'ente succursale e di rimandare al giorno 28 l'altra seduta per la nomina del Comitato esecutivo e di presentare le rispettive adesioni di ogni amministrazione comunale all'Ente stesso.

✻ In segno di protesta per la brutale incursione aerea dell'11 luglio i sindaci oggi riuniti per la costituzione dell'Ente per gli approvvigionamenti versarono lire 60 e sottoscrissero i sigg. co. de Claricini cav. uff. Nicolò 5, Molinari cav. Desiderio lire 5, Tomasoni cav. Giacomo lire 5, Frossi Ermenegildo L. 5, Cabassi Secondo lire 5, Rieppi Amedeo 5 Specogna cav. Giuseppe 5, Birtig Giuseppe 5, Felettig Giuseppe 5, Ceconelli Giacinto 5, Volpe cav. uff. Attilio 5, Gaspardis Pietro segretario di S. Giovanni, 5.

Da CORMONS

CROCE ROSSA

Ci scrivono, 20 (n):

Ci viene nuovamente segnalata l'opera attiva del titolare dell'Ufficio postale civile di Cormons. Noi pur facendo plauso alla persona del signor Gazzano Leonardo riscontrando in lui le qualità di prezioso elemento per la nostra Croce Rossa Italiana, ci sentiamo il dovere di rivolgere un attestato di benemerenza alla cittadinanza di Cormons, che è forse l'unica delle città redente che ha saputo con tanto slancio ed amore di patriottismo e di filantropia, rispondere all'appello per tutti i bisogni della madre patria.

I soci perpetui nuovi iscritti dal signor Gazzano, sono i seguenti:

Domenico Monfrino negoziante in vini, via Capitano Sauro L. 100 — Maria Tonut lire 100 — Teresa Clement L. 100 — Domenica Favaro L. 100 — Quarina Amelia, Dolegna L. 100 — Tavasani Efren L. 100 — Maria ved. Fabris L. 100 — Nussin Valentino, Chiopris, L. 100 — Alfredo Luccarini, Gorizia, L. 100 — Donda Anna, Moraro, L. 100 — Furlan Luigi, Moraro, L. 100.

SOTTOSCRIZIONE

per iscrivere il nome di Lorenzo Bernardino fra i soci perpetui della «Dante Alighieri»:

Somma precedente L. 149.

Nuove offerte pervenute al nostro giornale:

Giovanni Casarsa da Spezia, L. 5.

Totale L. 154. (Continua).

DUE FRATELLI AVVELENATI

Ieri vennero accompagnati all'Ospedale civile i due fratelli Rolando e Bruno Patroncino di Giuseppe, il primo di anni 6 e il secondo di anni 4, abitanti ai Casali Sartori nela frazione di Vat. Entrambi i fanciulli avevano gravi sintomi di avvelenamento. La dott. Zagolin si riservò la prognosi e li fece accogliere d'urgenza.

I due bambini nel pomeriggio di sabato girando per i campi avevano ingerito del veleno vegetale ignoto e nela sera erano stati colti da delirio.

TEATRO MINERVA

La seconda parte del grande romanzo cinematografico: «I misteri Nuova York» che oggi si rapresena, comprende due interessanti episodi: «Il ritratto che uccide» e «La camera turchina».

TEATRO SOCIALE

Un bellissimo e artistico film si dà questa sera al «Sociale»: **La memoria dell'altro, capolavoro** drammatico in 3 atti di fattura accurata ed eccezionale, di cui la principale interprete è Lyda Borelli, la diva della cinematografia.

Per questo lavoro è certo l'interessamento del pubblico e un concorso numeroso.

ULTIME DELLA NOTTE

L'inaugurazione al Pincio del busto di Cesare Battisti

Il saluto di Bissolati agli alpini

ROMA, 23. — *Stamane giunse la rappresentanza del battaglione Alpini Vicenza, cui appartenne Cesare Battisti, che assisteva all'inaugurazione del busto Battisti al Pincio. La ricevette il ministro Bissolati, il consiglio delle associazioni Giordano Bruno e foltissimo pubblico.*

Gli Alpini salutati da vivissimi applausi, furono ricevuti al suono della marcia reale. Il consigliere comunale Giannarino dette il benvenuto agli alpini, ringraziò il Comando Supremo che inviandoli a Roma, volle degnamente onorare la memoria del martire. Concluse col grido: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva i gloriosi Alpini! Parlò quindi il ministro Bissolati, salutando come fratelli gli alpini del battaglione Cesare Battisti.

Ringraziò gli alpini che abbandonarono per un poco le trincee per venire a Roma ad assistere alla glorificazione dell'eroismo alpino, perchè egli sa che per un alpino è sacrificio lasciare anche per un breve tempo la sua trincea. Bissolati terminò gridando: Viva gli Alpini d'Italia!, e ringraziando la sorte che lo volle camerata dell'eroico Battisti. Il discorso di Bissolati fu salutato da un' imponente ovazione. (Stefani)

La solenne cerimonia

ROMA, 22. — Nel pomeriggio un imponente corteo si formò in Piazza Venezia, dirigendosi al percorso del Pincio, per assistere alla solenne cerimonia dell'inaugurazione del busto a Battisti, offerto al Comune per pubblica sottoscrizione, ad iniziativa dell'Associazione Giordano Bruno. Nel corteo, che era preceduto dal plotone delle guardie municipali e dalla musica comunale, si notavano rappresentanze delle associazioni con bandiere, gli stendardi di Trento, Trieste, Istria, Fiume, Dalmazia, Alto Adige, i ricreatori della città con le bandiere e le fanfare. Seguiva una folla grandissima e altro pubblico affollava le finestre e i marciapiedi. Il corteo, traversando via Umberto, si recò al cavalcavia riunente la villa al Pincio, presso il busto eretto a destra del cavalcavia verso il Pincio. Alla base era una corona di alloro con bacche dorate e i nastri dai colori di Roma. Sul largo viale erano schierati in quadrato i carabinieri e un plotone di fanteria con musica. In un palco speciale si trovavano il sindaco Colonna, i generi Marini, Vercellana, Pontremoli, l'on. Cappa, numerosi consiglieri e assessori comunali, e molte altre autorità e notabilità. Sulla base del busto vengono collocate altre corone di associazioni.

Caduto il velario, fra le acclamazioni della folla al suono della marcia reale, il busto apparve avvolto nella bandiera di Trento. Gli alpini formarono un quadrato intorno al busto e le bandiere si disposero dietro. Quindi parlò il comm. Giammarini, presidente del Consiglio Centrale della Giordano Bruno e fece la consegna del busto al sindaco, spiegando il significato della cerimonia, tratteggiando la figura del Martire. Concluse riaffermando l'italianità delle terre irredente senza alcuna clausola di plebisciti ed inneggiando all'esercito ed all'immancabile vittoria. L'oratore fu applauditissimo.

Parlò quindi il sindaco Colonna, ricevendo in consegna il busto per il municipio di Roma.

Venne firmato il relativo atto. Poscia prese la parola l'on. Innocenzo Cappa. Disse che il più eloquente discorso al popolo di Roma fu fatto dal busto e dalla presenza degli eroici alpini, che scrivono con l'eloquenza del loro sangue purissimo, sui ghiacciai delle Alpi nostre. La guerra che l'Italia combatte è per essa questione di vita o di morte e non può assolutamente interrompersi col vano bizantinismo, colla viltà di rinuncie. Ricorda che oggi Torino eleva un monumento ad un altro martire del pensiero dell'italianità. Il ravvicinamento ideale di Battisti e Mazzini pone in evidenza l'intimo segreto tormento di coloro che tutta l'esistenza dedicano al trionfo dell'idea superiore. L'idea socialista si fondeva in Battisti con l'idea della patria libera ed una. L'oratore conclude dicendo: — Come l'alpino sale ogni giorno sulla vetta innalzandosi e lasciando in basso l'aria rarefatta, e i miasmi del basso e della palude, così noi, a similianza di esso ed insieme con esso dobbiamo innalzare, elevare ogni giorno i nostri spiriti, per poter dare a tutti i nostri fratelli aspettanti, triestini, trentini, istriani, zaratini e spalatini, oltre che la redenzione delle loro e delle nostre terre, un po' più di fede, un po' più di amore, un po' più di giustizia e di libertà.

Il discorso fu spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una lunga, calorosa ovazione. Gli alpini presentarono le armi al busto dell'eroe e la cerimonia si sciolse con le grida: Viva l'Italia! (Stef.)

L'insuccesso del barone Beck nel tentativo di fare un ministero

ZURIGO, 22. — Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ricevette il socialista Pernerstorfer vice-presidente della camera. Il barone Beck continuò ieri i colloqui coi parlamentari e conferì con Esterhazy. Oggi Beck parte per la cura a Carlsbad senza aver ottenuto finora successo nel suo tentativo di preparare il terreno alla costituzione di un ministero di concentrazione. (St.)

Si combatte su tutta la fronte russa

Il comunicato germanico

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — (Gruppo del generale Boehm Ermolli). Malgrado le strade cattivissime le nostre truppe avanzano senza sosta. In combattimenti spesso accaniti respinsero le truppe russe che opponevano resistenza in parecchi luoghi. La regione ad ovest di Tarnopol e la ferrovia Brzezany-Tarnopol furono raggiunte in parecchi punti. Presso Brzezany ora la settima armata russa comincia a indietreggiare sotto la pressione aumentante contro la sua ala.

« Gruppo del generale Von Woyrsch. Il combattimento di fuoco fu più vivo sulla Sciara e sul Sereth. L'ala settentrionale prende parte ai combattimenti iniziatisi.

« Gruppo del generale Von Eirn. — Tra Krevo e Smorgon i russi attaccarono iersera dopo forte azione di artiglieria durata parecchi giorni con forze considerevoli. Il loro attacco non riuscì sul fronte delle truppe tedesche. Dopo una notte agitata nuovi combattimenti si impegnarono stamane. Verso nord fino al lago di Naroes come tra il lago di Drisbiaty e Duneburg, il duello di fuoco più forte continuò. Le spinte russe di ricognizione non riuscirono più volte.

« Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Salvo fuoco più vivo nei Carpazi settentrionali e riusciti combattimenti fra le linee fra la valle del Casinu e la valle del Susita nulla di particolare. Anche al gruppo Mackensen nessuna azione combattiva considerevole.

« Sul fronte macedone la situazione è immutata ». (Stef.)

Sulla fronte occidentale

Il comunicato tedesco

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht. — L'attività combattiva nemica fu ieri più debole dei giorni precedenti, forte soltanto in alcuni settori del fronte di battaglia delle Fiandre. Oggi aumentò generalmente nell'Artois. Vivo fuoco continuo dal canale di La Bassèe fino a sud di Lens.

« Gruppo del principe ereditario tedesco. — Sullo Chemin des Dames facemmo una riuscita irruzione nelle posizioni francesi presso Braye e Cerny. Le nostre truppe operaron ricognizioni e migliorarono le nostre linee. Respingemmo forti contrattacchi.

« Gruppo di duca Albrecht. — Scontri di ricognizione nel Sundgau ». (Stefani)

Il Senato francese rinnova la fiducia al Governo

PARIGI, 22. — (Senato) — Il presidente Dubost legge l'ordine del giorno redatto in seguito alla discussione dell'interpellanza de Bierre relativamente all'offensiva del 16 aprile e al funzionamento del servizio di sanità. L'ordine del giorno firmato da numerosi senatori invia un saluto all'esercito americano ed accorda fiducia al governo. De Bierre dichiara che bisogna che le lezioni del passato servano per l'avvenire, per dare piena fiducia all'esercito e al paese che gli errori non si rinnoveranno più. Chiede la punizione dei colpevoli e rende il governo responsabile degli errori commessi.

Il ministro della guerra Painlevè riconosce gli errori commessi, ne ricercò le cause profonde, ma insiste specialmente sull'enorme difficoltà del compito da assolvere. Durante tre mesi, dichiara Painlevè, gli eserciti franco-inglesi tennero testa all'insieme delle forze tedesche, libere durante tre mesi su tutti i punti. In nessuna parte gli eserciti tedeschi avanzarono ed ovunque ove attaccammo essi indietreggiarono. Bisogna che questa parola risuoni in tutto il paese. Ricordando quindi la gloriosa sfilata delle truppe francesi traverso Parigi in occasione della festa nazionale Painlevè conclude: questo giorno deve essere presente ai nostri pensieri in tutte le nostre discussioni, poichè in questo giorno vedemmo ciò che è la nazione francese dopo tre anni di guerra (*applausi prolungati*).

Un'altra incursione nemica sulle coste inglesi

LONDRA, 22. (Ufficiale). — Una squadriglia di velivoli nemici cancolati da 15 a 21 si avvicinarono a Folkestone e Harwich, alle 8 di stamane, lanciarono alcune bombe, ma il vivo fuoco della difesa antiaerea disperse i velivoli nemici di cui alcuni fuggirono in alto mare, altri si diressero a sud lungo la costa di Essex. Questi ultimi vivamente attaccati dal fuoco dell'artiglieria lungo la costa di Essex tornarono indietro. In ogni caso non lanciaron più bombe. Gli aeroplani nemici inseguiti in mare furono vivamente attaccati dai nostri velivelo ma vi furono viabilità cattiva e difficoltà grandissime di osservazione. Le vittime segnalate finora ono: otto morti e 25 feriti.

R. LOTTO

(Estrazione del 21 Luglio)

VENEZIA	22	31	68	86	6
BARI	14	30	8	10	82
FIRENZE	20	50	45	22	65
MILANO	80	12	35	61	31
NAPOLI	12	82	10	70	8
PALERMO	9	61	69	75	78
ROMA	2	18	65	3	53
TORINO	43	76	59	53	82

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano